

Alessandra Mattei

Luís de Camões

D'amor sì dolcemente. Cinquanta sonetti

A cura di Federico Bertolazzi

Vecchiano (PI)

Valigie Rosse

2019

ISBN 978-88-98518-38-8

Negli ultimi mesi del 2019 è uscita, a cura di Federico Bertolazzi, la traduzione di cinquanta sonetti d'amore di Luís de Camões. Essa propone un corpus che, basato sull'edizione Costa Pimpão del 1973 e integrato nei sonetti 22, 28 e 48 con l'edizione Saraiva, parte dalla rielaborazione personale e metaletteraria fornita da Eugenio de Andrade.

Il volume del 2019, che ripercorre, e pregevolmente vi si inserisce, la frequentazione della letteratura italiana della produzione camõesiana, assume come proprio fuoco ideativo l'intenzione di una restituzione della produzione del poeta nel cuore della stessa letteratura italiana a partire dal Cinquecento.

Nell'intenzione del Curatore si è atteso infatti ad una restituzione duplice alla tradizione italiana: innanzitutto, i sonetti nascono da una esplicita adesione di Camões al petrarchismo imperante come forma di consacrazione formale e adeguamento al costume letterario normativo dell'epoca; oltre a ciò, essi attestano come la centralità della figura dell'autore abbia contribuito ad estendere il modello formale petrarchista e le atmosfere arcadiche sannazzariane a stilema compositivo ufficiale e centrale in tutto il mondo lusofono. La produzione sonettista camoesiana ha quindi agevolato in nuce anche la tendenza arcadica matura dei decenni seguenti nelle letterature di espressione portoghese e nel mantenimento delle relazioni strutturali tra mondo letterario italiano stanziale e produzione ultralpina e ultraoceanica di matrice e lingua italiana.

Questo primo legame è sottolineato dalla sapiente selezione effettuata nelle scelte di traduzione di Bertolazzi, sia nel vocabolario che nell'immaginario. Il curatore seleziona rese specifiche nello scioglimento di luoghi espressivi e traslativi tali da richiamare nodi tematici di autori italiani centrali nella storia letteraria, aprendo a richiami danteschi (Sonetto 45) oltreché ovviamente petrarcheschi. Ma ancora di più, in una lettura diacronica della ricezione italiana della produzione di Camões, il traduttore sembra individuare e tratteggiare delle aperture, in particolare negli esiti leopardiani (Sonetti 9, 43), che conseguono alla fruizione attenta e certificata che della produzione camoesiana venne effettuata da poeti centrali del canone letterario italiano, come lo stesso Torquato Tasso (p. 12) già alla fine degli anni Settanta del sedicesimo secolo.

Se dunque l'operazione di traduzione propone una interpretazione dei sonetti dell'autore nazionale portoghese come una restituzione italiana di secondo grado, cioè dal modello italiano agli esiti letterari impliciti in quella prima assunzione e introiezione del modello, ciò si è ottenuto formalmente anche attraverso una perfetta codificazione della forma sonetto, caratterizzata da una certissima ricostruzione di endecasillabi piani maggiori, particolarmente aderente e felice nella resa ritmica caratteristica e scandita da una profonda conoscenza e aderenza della forma sonettistica, con una partizione molto stringente in quartine e terzine logicamente concluse.

Il pregio ritmico e la selettiva raffinatezza del vocabolario e dell'immaginario evocato donano alla traduzione offerta una natura poetica piena, autonoma ma non indipendente dalla lezione d'autore da cui si diparte, che può giovare nella sua autonomia al dialogo tra tradizione poetica ospite e poesia d'autore.

La traduzione vive una profonda autonomia ideativa: pur non tradendo la scrittura originaria d'autore da cui parte, dona alla già preziosa selezione di Camões un valore indipendente che riflette sulla relazione tra il modello, l'opera e i suoi esiti anche sulla letteratura modellizzante. Inoltre essa si inserisce a pieno titolo nel seno della riflessione sull'esperienza poetica europea ed extraeuropea del sedicesimo e del diciassettesimo secolo, ma soprattutto si pone in una posizione apertamente e vivacemente dialogante con la letteratura e con la poesia italiana dalla quale quella lezione sembra originarsi e a cui fa ritorno grazie all'attraversamento trasversale dei poeti e dei letterati di diverse generazioni.

Come talvolta accade, l'opera di traduzione assume qui una propria autonomia nello statuto d'arte che innesta, in un modo problematicamente e volutamente aperto, tradizioni e immaginari eterogenei in una fusione nuova e felice.